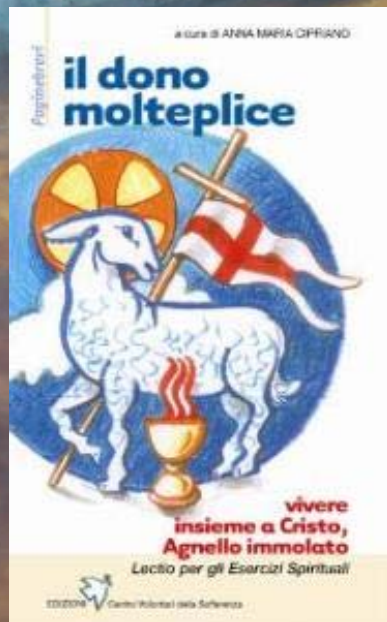


Il Bambù

Cristo Vera Speranza



**Concludiamo l'anno
proiettati agli
Esercizi Spirituali**

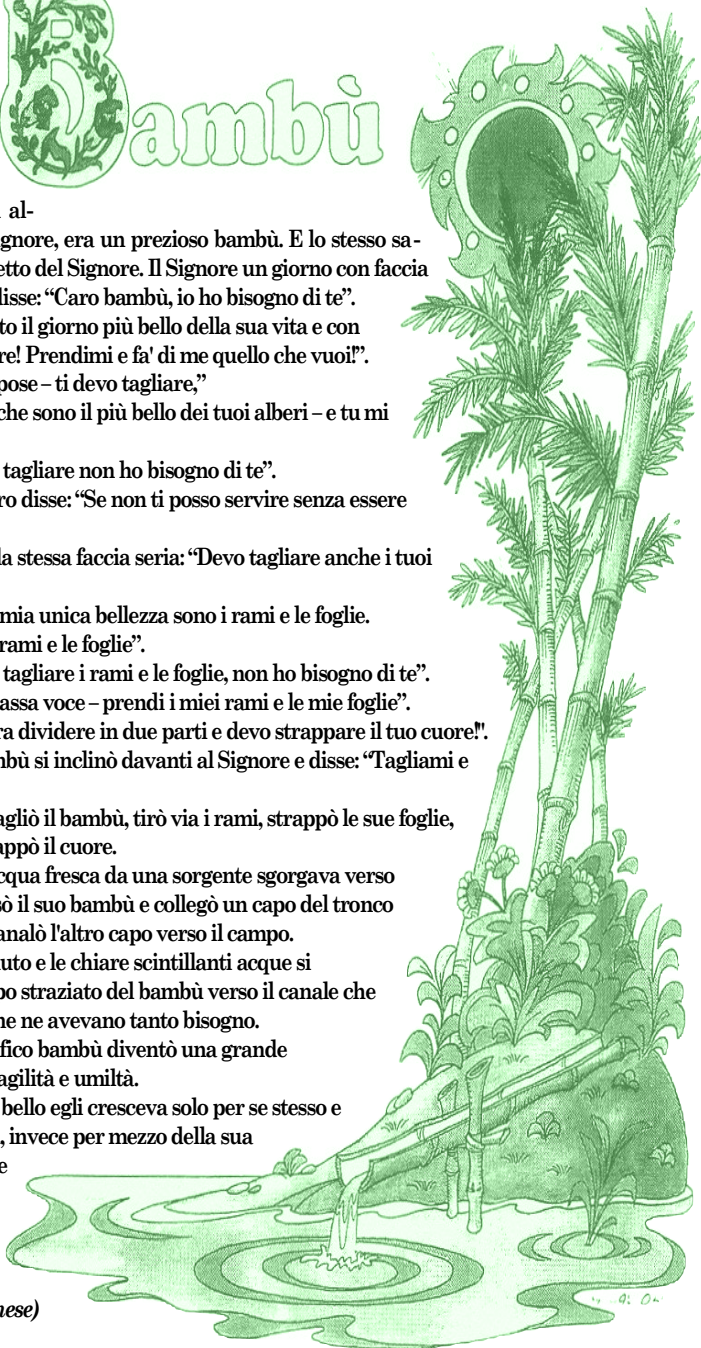
18

Centro Volontari della Sofferenza Bari-Bitonto – Anno V, giugno 2010

Bambù

C'era un giardino molto bello. Il suo Signore ne era orgoglioso. Il più bello degli alberi, e anche il più caro al Signore, era un prezioso bambù. E lo stesso sapeva di essere l'albero prediletto del Signore. Il Signore un giorno con faccia seria si avvicinò al bambù e disse: "Caro bambù, io ho bisogno di te". Per il bambù sembrava venuto il giorno più bello della sua vita e con gioia rispose: "Eccomi, Signore! Prendimi e fa' di me quello che vuoi!". "Caro bambù - il Signore rispose - ti devo tagliare," "Tagliare? No! Signore. Vedi che sono il più bello dei tuoi alberi - e tu mi vuoi tagliare?". "Caro bambù, se non ti posso tagliare non ho bisogno di te". Dopo un lungo silenzio l'albero disse: "Se non ti posso servire senza essere tagliato, allora, tagliami". Ma il Signore gli rispose con la stessa faccia seria: "Devo tagliare anche i tuoi rami e le tue foglie". "No, Signore! Sai bene che la mia unica bellezza sono i rami e le foglie. Tagliami, ma non togliermi i rami e le foglie". "Caro bambù, se non ti posso tagliare i rami e le foglie, non ho bisogno di te". "Signore, - disse il bambù a bassa voce - prendi i miei rami e le mie foglie". "Caro bambù io ti devo ancora dividere in due parti e devo strappare il tuo cuore!". Dopo un lungo silenzio il bambù si inclinò davanti al Signore e disse: "Tagliami e dividimi". Così il Signore del giardino tagliò il bambù, tirò via i rami, strappò le sue foglie, lo divise in due parti e gli strappò il cuore. Poi lo prese e lo portò dove acqua fresca da una sorgente sgorgava verso campi aridi. Là il Signore posò il suo bambù e collegò un capo del tronco tagliato con la sorgente e incanalò l'altro capo verso il campo. La sorgente cantò un benvenuto e le chiare scintillanti acque si riversarono attraverso il corpo straziato del bambù verso il canale che correva sui campi inariditi che ne avevano tanto bisogno. Così quello che era un magnifico bambù diventò una grande benedizione in tutta la sua fragilità e umiltà. Quando era ancora grande e bello egli cresceva solo per se stesso e gioiva per la propria bellezza, invece per mezzo della sua distruzione diventò un canale che il Signore poteva usare per rendere il suo regno più fruttuoso.

(Da un racconto popolare cinese)



L'audacia di un Dio vicino **conclusione dell'Anno Sacerdotale**

– Caro Sig. Rossi, l'anno sacerdotale è volato via come il vento e si è concluso venerdì 11 giugno con la grande concelebrazione a Roma di 15000 presbiteri con il Papa (per la prima volta nella storia una S. Messa è stata celebrata da un numero così elevato di presbiteri).

Sig. Rossi: Ho appreso da una soffiata che tu eri uno dei 15000... Che impressione hai avuto?

– Oltre la solita esperienza di *full immersion* in una Chiesa veramente cattolica, poliglotta, molteplice ed insieme unanime, ho vissuto un momento fortissimo di presa di coscienza del mio sacerdozio (il prossimo 11 luglio sarà il 40° anniversario!) ed anche della grandezza del Signore che ha “inventato” simile dono per gli uomini.

Sig. Rossi: A tuo parere è stato realizzato l'obiettivo che il Papa si prefiggeva quando lo indisse a giugno 2009?

– Nelle cose dello spirito, non si possono stilare bilanci come si fa nelle aziende: bisognerebbe entrare nel cuore

sia di ciascuno dei 408'024 presbiteri sia di ciascuno del miliardo circa di fedeli sparsi nei cinque continenti.

Sig. Rossi: Che cosa c'entravano i fedeli con l'Anno Sacerdotale?

– Esso avrebbe dovuto costituire una grande occasione per rimettere nel loro sguardo che cos'è realmente la figura del sacerdote: il dono più grande che Dio ha fatto all'uomo («Dopo Gesù, il sacerdote è tutto!», curato d'Ars). In verità, l'Anno Sacerdotale avrebbe dovuto essere una grande opportunità anche per gli stessi non cristiani.

Sig. Rossi: In verità mi sembra di poter affermare fuori dei denti che proprio nei mesi appena trascorsi voi preti abbiate collezionato una serie di figuracce al cospetto del mondo intero.

– Consapevole di ciò, il Papa ha detto nell'omelia della Messa celebrata in Piazza S. Pietro l'11 giugno:

«Era da aspettarsi che al “nemico” questo nuovo brillare del sacerdozio non sarebbe piaciuto; egli avrebbe preferi-

to vederlo scomparire perché in fin dei conti Dio fosse spinto fuori dal mondo. E così è successo che, proprio in questo anno di gio-
 ia per il sacramento del sacerdozio, siano venuti alla luce» (alcuni gravissimi peccati di sacerdoti...) «Se l'anno sacerdotale avesse dovuto essere una glorificazione della nostra personale prestazione umana, sarebbe stato distrutto da queste vicende. Ma si trattava per noi proprio del contrario: il diventare grati per il dono di Dio, dono che si nasconde in "vasi di creta" e che sempre di nuovo, attraverso tutta la debolezza umana, rende concreto in questo mondo il Suo amore. Così consideriamo quanto è avvenuto quale compito di purificazione, un compito che ci accompagna verso il futuro e che, tanto più, ci fa riconoscere ed amare il grande dono di Dio.»

(Dio, infatti,) «si serve di un pover'uomo al fine di essere, attraverso lui, presente per gli uomini e di agire in loro favore. Questa audacia di Dio, che ad esseri umani affida Se stesso; che, pur conoscendo le nostre debolezze,



L'inizio di un pastore

ritiene degli uomini capaci di agire e di essere presenti in vece Sua; questa audacia di Dio è la cosa veramente grande che si nasconde nella parola sacerdozio. Che Dio ci ritenga capaci di questo; che Egli in tal modo chiami uomini al Suo servizio e così dal di dentro si leghi ad essi, è ciò che in quest'anno volevamo nuovamente considerare e comprendere. Volevamo risvegliare la gioia che Dio ci sia così vicino, e la gratitudine per il fatto che Egli si affidi alla nostra debolezza; che Egli ci conduca e ci sostenga giorno per giorno. Volevamo così anche mostrare nuovamente ai giovani che questa vocazione, questa comunione di servizio con Dio e per Dio, esiste – anzi, che Dio è in attesa del nostro sì. Insieme alla Chiesa volevamo nuovamente far notare che questa vocazione la dobbiamo chiedere a Dio.»

Sig. Rossi: E cosa ti ha colpito maggiormente delle risposte a braccio che il Papa ha dato ai sacerdoti, rappresentanti dei cinque continenti del pianeta, nella veglia di giovedì notte?

– E' quanto lui ha detto sul tema del tutto fuori moda del celibato ecclesiastico: «Vogliamo andare avanti e rendere presente questo scandalo di una fede che pone tutta l'esistenza su Dio. Sappiamo che, accanto a questo grande scandalo che il mondo non vuole vedere, ci sono anche gli scandali secondari delle nostre insufficienze, dei nostri peccati, che oscurano il vero e grande scandalo. (...) Il celibato, proprio le critiche lo mostrano, è un grande segno della fede, della presenza di Dio nel mondo. Preghiamo il Signore perché ci aiuti a renderci liberi dagli scandali secondari, perché renda presente il grande scandalo della nostra fede: la fiducia, la forza della nostra vita, che si fonda in Dio e in Cristo Gesù!»



L'inizio di un battezzato

glosi.

Sig. Rossi: E cioè?

– Noi sacerdoti, ancora e sempre stupefatti di fronte all'audacia del Dio vicino agli uomini mediante noi poveri vasi di creta (ma fortissimi nelle Sue mani), dovremmo essere sempre di più pastori alla maniera del curato d'Ars, dirò meglio alla maniera del Bel Pastore Gesù. E voi fedeli dovrete sempre di più ringraziare Dio e sostenere/tifare/collaborare con i vostri sacerdoti. Senza dimenticare, come dicevamo nel pensierino di gennaio, che non esiste solo quella cosa meravigliosa che è il sacerdozio ministeriale, ma anche quell'altra cosa meravigliosa che è il sacerdozio battesimale. (Noi pugliesi saremo impegnati a riflettere a fondo su di esso in vista del III Convegno ecclesiale pugliese, a San Giovanni Rotondo dal 28 aprile al 1° maggio 2011, dal titolo: "I laici nella chiesa e nella società pugliese, oggi".

Sig. Rossi: Ed ora che l'Anno Sacerdotale è finito?

– Non si tratta di metterlo in archivio, evidentemente: esso era soprattutto un seme. Se gli abbiamo aperto il cuore con generosità, esso non potrà non portare frutti meravi-

Con affetto, tuo don Vittorio

Per portare più frutto

Il “decalogo” della vita secondo lo Spirito

La riflessione teologica - in particolare quella di San Tommaso d'Aquino - ha collegato i sette doni dello Spirito Santo alle tre virtù teologali. La fede è parsa così l'anima dell'intelletto, della scienza e del consiglio. La speranza è stata vista come la sorgente del timor di Dio e della forza, mentre alla carità sono state rapportate la pietà e la sapienza. Non si tratta di classificazioni rigide, bensì di un modo per evocare la ricchezza, la spontaneità, la libertà filiale con cui si muove il cristiano sotto l'azione dello Spirito: “infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio” (Rm 8,14).

Seguendo questi dieci frutti dell'azione del Consolatore mi è sembrato di poter delineare quasi un decalogo della vita secondo lo Spirito, che deve ispirare le nostre comunità perché siano aperte all'accoglienza e legate l'una all'altra da una comunione che sia immagine fedele della comunione trinitaria.



1. Sii anzitutto una comunità di **fede**, nutrita della fede di tutta la Chiesa e vivi nell'adesione incondizionata del cuore e della vita al Dio vivente, che ha parlato a noi in Gesù Cristo.

2. Sottomettiti alla Parola di Dio nella preghiera interiore e nella comunione con i tuoi Pastori, per essere una comunità ricca di **intelletto** spirituale, capace di fare sintesi in mezzo alla frammentazione e confusione del nostro tempo!

3. Sii una comunità desiderosa di crescere nella **scienza** della fede, nutrita di solidi maestri, che siano voce della sinfonia della verità che illumina e salva, quale essa è presente nella varietà e ricchezza di testimoni donati all'intera comunione cattolica, nel tempo e nello spazio, nel passato come nel presente! Sii una comunità che scrive e attua un piano pastorale in fedeltà allo Spirito!

4. Sii una comunità docile

al dono del **consiglio**, rispettosa dei cammini personali di maturazione spirituale e pronta ad aiutare ciascuno a vivere nella libertà le proprie scelte sotto l'azione del Consolatore e la guida di persone sagge e interiormente libere!

5. Sii una comunità viva nella **speranza**, capace di testimoniare a tutti e sempre l'eccedenza delle promesse di Dio, che ci libera da ogni prigionia dei mali presenti e dalla paura della morte, e ci fa guardare avanti con fiducia, con distacco dai beni terreni e dai soldi, con una certezza più forte di ogni fallimento o persecuzione o sconfitta!

6. Sii una comunità che vive sotto lo sguardo di Dio, desiderosa di piacere in tutto a lui solo, e perciò vigile ed operosa nel **timore del Suo santo nome**, libera da calcoli e valutazioni solo mondane!

7. Sii una comunità **forte** nella speranza, perseverante nella via che Dio ha tracciato per te e la Chiesa ha confermato attraverso i suoi Pastori, libera e coraggiosa nella fedeltà e nella testimonianza, anche a caro prezzo, liberante per tutti i tuoi membri e per chiunque ti avvicina, nel dono

della libertà vera che viene dal Signore!

8. Sii una comunità viva e operosa nella **carità**, aperta, capace di gesti concreti di riconciliazione, accogliente e generosa verso tutti i fratelli e le sorelle nella fede, anche se diversi da te, pronta a far spazio all'altro, chiunque sia e da qualsiasi parte venga, per riceverlo con rispetto e amore e offrirgli con gratuità il dono che Dio ti ha fatto. Perdona largamente con gioia, opera con tutte le forze per la pacificazione dei cuori!

9. Sii una comunità ricca di **pietà**, innamorata di Dio e desiderosa di rispondere al suo amore con un amore umile, ma tenero, appassionato e disposto a far compagnia al suo dolore e alla sua gioia in ogni momento!

10. Sii una comunità ricca di **sapienza** spirituale, capace di misurare e vivere ogni cosa sotto il primato della carità, che viene da Dio e ci fa partecipi della vita di Dio: fa' strada a lui e al suo amore infinito, piuttosto che farti strada in questo mondo!

*(Testo adattato da
Carlo Maria Martini,
Tre racconti dello Spirito)*



CVS-TG

→ **5 maggio Giornata della Speranza** per l'Arcidiocesi di Bari-Bitonto: abbiamo partecipato alla S. Messa in Cattedrale insieme a tutte le associazioni di/per/con gli ammalati operanti in diocesi.



→ **30 maggio Incontro di chiusura** dell'anno associativo a Bitritto. Al mattino si è svolta la 2^a tappa della Scuola associativa/formazione permanente: don Domenico Pietanza ha curato l'approfondimento "Come Gesù sulla strada di Emmaus: in virtù della Cresima la testimonianza si fa accompagnamento". Al pomeriggio, presso Sala Castello, è stato presentato il libro "Anche noi senza la domenica non vogliamo vivere" realizzato dal Gruppo Attivo.



→ **16 luglio** Giuseppe Pastore e Maria Pina Minenna si sposteranno alle ore 10,30 a Bitonto, nella cripta della Basilica dei Santi Medici. Auguri per tutta la vita a questi due giovani civuessini.



*Rosa Sinisi
(Responsabile Diocesana)*

Scelti

All'inizio della Settimana Santa, abbiamo avuto la notizia, che per il rito della "Lavanda dei piedi" il nostro parroco don Mimmo Chiarantoni aveva scelto noi, volontari del CVS.

Inizialmente eravamo imbarazzati, ma poi ci siamo sentiti "chiamati".

Durante il rito eravamo emozionati e siamo rimasti senza parole per la bellezza di un gesto così significativo.

Durante il successivo incontro di catechesi del Gruppo, mettendo in comunione le nostre impressioni, è emerso che quel gesto compiuto da Gesù è scuola d'Amore, è il Vangelo più eucaristico, perché è il massimo dono di se stesso.



*La lavanda dei piedi, Giotto,
Cappella degli Scrovegni, Padova*

Abbiamo compreso che lavare i piedi è servire umilmente e, di conseguenza, con la Sua grazia non vedi l'ora di servire Gesù negli altri... morendo ogni giorno un po'.

E così avviene che Lui vive sempre di più in noi e come dice l'apostolo Paolo: "Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me".

*I Volontari del CVS
GdA S. Maria Assunta
in Palo del Colle*

La testimonianza suscita vocazioni

Si è svolta il 25 Aprile 2010 la 47ma Giornata Mondiale per le vocazioni, in coincidenza con la IV domenica di Pasqua, la domenica del Buon Pastore. Il tema di questa giornata è “la testimonianza suscita vocazioni”.

E' l'occasione per pregare non solo per la vocazione del sacerdozio ministeriale, ma anche per tutte le vocazioni, dal diaconato permanente, ai ministeri istituiti e di fatto, ed anche per il matrimonio. Perché anche il sacramento del matrimonio, quando vissuto come vocazione, aiuta i coniugi a superare ogni difficoltà e a formare così la “chiesa domestica”.

La propria vocazione dipende, in primo luogo, all'azione di Cristo, ma anche dalla qualità e ricchezza delle testimonianze personali e comunitarie di quanti vivono intorno a noi e che hanno già risposto alla chiamata del



Signore, vuoi ad esempio nel ministero sacerdotale, vuoi nella vita consacrata. E' la qualità di questa testimonianza che spesso suscita in altri il desiderio di rispondere alla chiamata di Cristo in modo generoso e gioioso.

Dobbiamo sempre pregare per coloro che hanno fatto una scelta di vita così radicale, e con loro dobbiamo camminare con serena fiducia dietro a Lui, Gesù, che è l'unico, vero, grande Pastore delle nostre anime.

*Rosa Pasqua Moschetta
(GdA S. Rocco)*

Il meeting regionale, esperienza identitaria

Non avevo mai partecipato al meeting regionale del CVS, che si svolge ogni anno in una data tra il 25 aprile e il 1° maggio presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta. Da come tutti ne parlavano, però, intuivo che fosse un'esperienza forte e bella. Ebbene, quest'anno il 1° maggio ci sono andato e ho capito che è proprio così.

A dire il vero, sono stato "arruolato" addirittura per parlare sul tema di approfondimento scelto per quest'anno: "L'anno sacerdotale: Sacerdoti e laici accanto all'ammalato". A me toccava parlare dal punto di vista dei cristiani laici, mentre a trattare dei sacerdoti sarebbe stato S.E. Mons. Luigi Renna, Rettore del Seminario. E' immaginabile la mia emozione/preoccupazione al pensiero che avrei affiancato un così illustre relatore.

All'arrivo al Seminario di Molfetta, l'accoglienza da parte dei seminaristi è stata fe-



stosa ed anche molto ben organizzata, con una vera e propria procedura di registrazione e l'omaggio per ciascun civuessino di un berretto con il logo della giornata.

Ci siamo tutti recati nell'aula magna del Seminario, dove ho conosciuto Mons. Renna. Ci siamo brevemente scambiati notizie su quanto ciascuno di noi aveva preparato, in modo da coordinare i nostri interventi. Tutta la preoccupazione che avevo di parlare si è sciolta in quel momento, sia grazie alla grande affabilità di Mons. Renna, sia per il fatto che mi rendevo conto di aver già conosciuto in precedenti occasioni buona parte dei presenti, provenienti dai vari CVS pugliesi.

Dopo la preghiera iniziale, l'intervento di Mons. Renna ha suscitato in tutti calore ed emozione, avendo scelto una poesia di Maria Resta, Silen-

ziosa Operaia della Croce pugliese di Neviano, per illustrare il rapporto che il sacerdote deve avere nei confronti degli ammalati. Il testo completo dell'intervento di Mons. Renna è riportato a pagina 14.

E' seguito il mio intervento sul significato del sacerdozio battesimale e sulle responsabilità che esso comporta per il cristiano. Si può sintetizzare nei seguenti punti, tratti da documenti del magistero della Chiesa:

- Tutti i battezzati vengono consacrati per formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo. I fedeli esercitano il loro sacerdozio battesimale col ricevere i sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e la carità operosa (cfr. *Lumen Gentium*, n. 10).

- L'appello del Signore Gesù «Andate anche voi nella mia vigna» della parabola evangelica (Mt 20,1-7) è rivolto a ogni uomo. Anche i fedeli laici sono personalmente chiamati dal Signore, dal quale ricevono una missione per la Chiesa e per il mondo. Diverse situazioni, sia ecclesiali sia sociali, economi-

che, politiche e culturali, reclamano oggi con forza l'azione dei fedeli laici. Non è lecito a nessuno rimanere in ozio. Non c'è posto per l'ozio, tanto è il lavoro che attende tutti nella vigna del Signore (cfr. *Christifideles Laici*, nn. 2-3).

- Anche i malati sono mandati come operai nella vigna. I cristiani che vivono in situazioni di malattia, di dolore e di vecchiaia, non sono invitati da Dio soltanto ad unire il proprio dolore con la Passione di Cristo, ma anche ad accogliere già ora in se stessi e a trasmettere agli altri la forza del rinnovamento e la gioia di Cristo risuscitato (cfr. *Christifideles Laici*, n. 53).

- Il CVS ha anticipato nei tempi queste verità affermate dal magistero della Chiesa, realizzando l'intuizione carismatica di Mons. Novarese, che vede nella sofferenza offerta dal malato una partecipazione al mistero pasquale di Cristo e lo rende apostolo per la valorizzazione di ogni situazione di sofferenza presente nella vita dell'uomo. Tutti gli aderenti esprimono il proprio ruolo attivo di soggetti responsabili, offrendo la propria spiritualità ed azione come dono e ricchezza per la Chiesa e per la società. Una tale consapevolezza dei propri impegni battesi-



mali esige una coraggiosa accettazione della propria vita, senza rassegnarsi al male ed alla debolezza, senza fuggire o nascondere la propria situazione di sofferenza; crescendo nel bene e sradicando da sé il male. Il Mistero Pasquale apre alla persona sofferente la profondità della comunione con Cristo crocifisso e risorto, come unica ed esaustiva proposta di vita in pienezza (cfr. *Statuto CVS*).

E' seguito un interessante dibattito con i presenti, in cui sono state condivise esperienze, poste domande e date risposte. Al termine, ci siamo tutti trasferiti nella Cappella del Seminario per la celebrazione della S. Messa.

La liturgia eucaristica è stata vissuta da tutti con profonda partecipazione. Noi civuessini siamo stati arricchiti dalla freschezza di fede e dalla vitalità dei seminaristi, e penso che allo stesso tempo loro siano stati arricchiti dalla nostra presenza, variegata per età e condizioni, eppure dotata di una precisa identità associativa e spirituale. Il nostro assistente don Vittorio, che ha presieduto la celebrazione, nell'omelia ha ricordato con commozione Mons. Tonino

Bello e don Franco D'Apollonio, due sacerdoti che hanno svolto proprio a Molfetta una parte importante del loro ministero e che nella loro vita hanno stabilito legami profondi e vitali con il CVS.

La restante parte della giornata è trascorsa in un clima di serena e lieta fraternità, con il pranzo e le attività ricreative svolte nel cortile del Seminario. E' stato bello salutare e parlare con i civuessini delle altre diocesi, poiché riusciamo ad incontrarci solo in occasioni



come questi appuntamenti regionali o gli Esercizi Spirituali estivi. I seminaristi hanno dimostrato fantasia ed intraprendenza nell'organizzare giochi a squadre, karaoke, scenette e indovinelli, coinvolgendo persino il Rettore.

Tornato a casa, ho riflettuto sulla ricchezza di esperienze vissute in questa giornata. Ora capisco perché il meeting regionale a Molfetta è un appuntamento che segna profondamente l'identità dei civuessini di Puglia.

Floriano Scioscia
(GdA Buon Pastore)

Il sacerdote accanto all'ammalato

*Intervento di S.E. Mons.
Luigi Renna al meeting
del 1° maggio*



Ogni sacerdote ha nella sua esistenza un incontro speciale con una persona ammalata. Sperimenta che egli è chiamato a dare, ma poi scopre che soprattutto riceve.

La mia esperienza inizia proprio con la spiritualità del CVS, a Valleduogo nel 1988, dove incontro Maria Resta di Neviano. Con lei ho mantenuto la corrispondenza fino alla sua morte, avvenuta il 14 aprile 1999. Sua sorella suor Lucia mi inviò un ricordino sul quale era stampata questa poesia scritta da Maria stessa:

*Se scopri, da qualche parte
del mondo
la presenza del dolore,
non chiudere gli occhi, non*

*allontanartene:
fuggiresti la Sapienza più
vera,
quella della Croce.
Fermati, invece,
a contemplare una realtà
che Cristo ha santificato,
rendendola espressione dell'Amore!
Fermati, per sorreggere
per aiutare colui che la porta,
realizzare
e portare a compimento la
sua missione,
a favore anche di te!
Fermati, guarda, contempla!*

Fermati. Il malato al prete chiede tempo. E così gli chiede un grande atto di conversione. Il filosofo Galim-

berti scrive: “Educati come siamo alla cultura dell'applauso, non sappiamo neanche dove sta di casa la cultura dell'ascolto. Distribuiamo farmaci per contenere la depressione, ma mezz'ora di tempo per ascoltare il silenzio del depresso non la troviamo mai. Con i farmaci, utili, senz'altro, interveniamo sull'organismo, sul meccanismo biochimico, ma la parola strozzata dal silenzio e resa inespressiva da un volto che sembra di pietra, chi trova il tempo, la voglia, la pazienza, la disposizione per ascoltarla? Tale è la nostra cultura.”

Fermarsi: fermare i piedi che il profeta Isaia chiama i “piedi del messaggero dei lieti annunzi”, perché sanno correre verso tutti ma anche fermarsi per dare il lieto annuncio. Anche quelli del sacerdote e del levita sono piedi di un uomo di Dio: ma non sono capaci di fermarsi, perché va al Tempio, senza sapere che Dio è lì, sulla strada.

Il fermarsi del samarita-

no: è donare tempo, prendersi cura, passare addirittura dalla locanda per non lasciare solo quel malcapitato.

Possiate dire ai vostri preti: “Dona il tuo tempo, perché il tempo del prete è tempo che ha donato a Dio, e appartiene ai figli di Dio, tra i quali siamo anche noi ammalati.”

Guarda. Non è lo sguardo curioso, ma lo sguardo che fissa i propri occhi in un volto. L'altro è un volto. L'altro è una persona. Dice Levinas: “La pelle del volto è quella che resta più nuda, più spoglia. La più nuda sebbene di nudità dignitosa. La più spoglia, anche nel volto c'è una povertà essenziale.” Guardare, ascoltare, per dire: “Tu per me ci sei.”

Non sono solo gli occhi del presbitero a guardare, ma tutti i suoi sensi. Proprio come avviene nella Sacra Scrittura: nel libro dell'Eso-
do, quando si dice che Dio ascoltava le sofferenze del suo popolo schiavo degli Egiziani, ci sono due passaggi: “Dio ascoltò il lamento dei

suoi figli, vide e conobbe” (Es 2,24). E poi in Es 3: “Il Signore disse: Ho visto l'afflizione del mio popolo in Egitto ed ho ascoltato il suo grido a causa dei sorveglianti; conosco infatti il suo grido a causa dei suoi sorveglianti, conosco le sue sofferenze.” È un conoscere che pervade tutti i sensi, che si fa carico dell'altro. Conoscere per avere compassione, nel senso più vero della parola: soffrire insieme.

Contempla. Il prete non è un medico che prescrive una terapia. Né uno che si prende semplicemente cura. E' uno che contempla il vostro volto, e in esso il mistero di Dio e della vostra vocazione. È allora che diveniamo come il buon samaritano che riceve qualcuno, il mistero della vita di qualcuno, che ha una vocazione.

“A contemplare una realtà che Cristo ha santificato, rendendola espressione dell'Amore!”

L'altro che contemplo è il Servo sofferente che non ha apparenza né bellezza; è im-

agine e somiglianza di Dio, è uno per cui Cristo si identifica. La contemplazione è cambiamento di sguardo, che diventa cambiamento del cuore: la presenza del malato mette in atto una conversione – contemplazione. Quella carrozzella è allora un ostensorio sul quale è Gesù, come diceva don Tonino Bello!

Aiuta.

*Per aiutare colui che la porta,
realizzare
e portare a compimento la
sua missione,
a favore anche di te!*

Il prete ha come specifico della sua vocazione l'aiuto che porta agli altri nella comunità, per aiutarla a crescere come comunità di credenti. Dice la *Presbiterorum ordinis* al n. 6: «Ciascuno dei fedeli sia condotto, nello Spirito Santo, a sviluppare la propria specifica vocazione secondo il Vangelo, a praticare una carità sincera e operosa, a esercitare quella libertà con cui Cristo ci ha liberati».

Al malato doniamo la Parola, i sacramenti, ma soprattutto lo aiutiamo a scoprire la sua vocazione. “A motivo di tale provvidenziale ricorrenza, sono vicino a ciascuno di Voi e Vi invito, cari fratelli e sorelle ammalati, a rivolgere incessantemente le vostre preghiere e l'offerta delle sofferenze al Signore della vita a favore della santità dei vostri beneamati sacerdoti, affinché svolgano con dedizione e carità pastorale il ministero a loro affidato da Cristo Medico del corpo e dell'anima. Infine a voi, cari fratelli e sorelle malati e sofferenti, affido la Chiesa, che ha bisogno delle Vostre preghiere e dell'offerta delle vostre sofferenze, la persona del Santo Padre Benedetto XVI, i Vescovi e i sacerdoti di tutto il mondo, i quali si prodigano quotidianamente per la vostra santificazione” (card. Zimoski, 2009, Pontificio Consiglio della Pastorale sanitaria).

L'esperienza di Maria Resta ha trovato nella spiritua-

lità di Santa Teresa del Bambino Gesù la chiave della sua vocazione – offerta: “È stata Lei ad iniziarmi – scriveva della santa – a questo mio piccolo grande amore per il Sacerdote, per i Sacerdoti.”

Fermati – guarda – contempla – aiuta. Ma Insieme: il prete è l'uomo della comunione e della comunità, non un navigatore solitario e aiuta anche i laici a fare lo stesso. Mons. Luigi Novarese ci dà l'esempio: lavora con Sorella Elvira Psorulla, alla quale chiese di collaborare in questo suo nuovo apostolato, e a dare vita alle fondazioni che, a diverso livello, si propongono il sostegno spirituale, umano e materiale delle persone sofferenti.

Cari amici del CVS, grazie di esserci. Grazie per quello che fate con la vostra sofferenza.

*Mons. Luigi Renna
(Rettore del Pontificio
Seminario Regionale
di Molfetta)*

E' viva la nostra sede!

Visita di S.E. Mons. Francesco Cacucci



Lo scorso 4 maggio l'Arcivescovo di Bari-Bitonto, S. E. Mons. Francesco Cacucci, ha visitato la nostra sede ed ha presieduto la celebrazione della S. Messa in presenza di tutto il CVS diocesano.

Si è così avverato un desiderio che il CVS di Bari-Bitonto ha coltivato per circa quattro anni, da quando la generosità della famiglia Caputo ci ha dato una sede, una casa che possiamo sentire nostra. Grazie al contributo di tanti altri civuessini (alcuni dei quali già nella Casa del Padre celeste), la sede è stata ristrutturata ed ora, finalmente, abbiamo potuto accogliere il nostro pastore, che amorevolmente ci ha fatto visita.

Filo conduttore della liturgia è stata l'icona biblica dei discepoli di Emmaus, tema importante per la spiritualità e la pedagogia civuessina. Come rappresentazione figurativa dell'episodio biblico è

stato scelto il mosaico realizzato da p. Rupnik mostrato sotto, perché – con un'intuizione profondamente originale – inserisce accanto a Gesù e ai discepoli la figura di Maria, la quale indica il pane che Gesù sta spezzando, pane che si trova esattamente davanti al costato



"La Madre di Dio indica il pane spezzato sul costato di Cristo", riproduzione del mosaico di p. Rupnik situato nella Chiesa della Nostra Signora del SS. Sacramento e Ss. Martiri Canadesi, Roma.

trafitto di Cristo, per suggerirci che si tratta del Suo corpo donato a noi sulla Croce e nell'Eucaristia.

Maria, così, ancora una volta è *Odegitria* – titolo con cui è venerata nella nostra diocesi

– cioè “colei che indica la via”.

Nel corso della S. Messa sono state lette, da parte di una voce-guida e del Responsabile diocesano, delle brevi monizioni per spiegare a tutti i presenti in che modo i Gruppi d'Avanguardia del CVS applicano il “metodo” adottato dal Signore con i discepoli di Emmaus per l'apostolato e la formazione. I



Saluto introduttivo di S.E. Mons. Francesco Cacucci all'inizio della S. Messa



Rito penitenziale dell'aspersione

testi sono riportati nei box sotto e alle pagine seguenti.

ALL'INIZIO DELLA CELEBRAZIONE

GUIDA: Siamo qui per fare festa insieme. E l'Eucaristia è la festa più bella. Vogliamo ringraziare il Signore per il dono di Mons. Luigi Novarese alla Chiesa e di Mons. Francesco Cacucci alla nostra Chiesa locale. Vogliamo rendere grazie per la nostra presenza qui, in questa Sede, che ci piace pensare come Casa di Maria, e suo dono. Vogliamo, infine, ma soprattutto, entrare con gioia nel mistero di Cristo, lasciandoci guidare dal linguaggio semplice e insieme profondo del simbolo.

Il simbolo scelto è quello dei Discepoli di Emmaus: icona-chiave dell'apostolato del CVS e insieme sintesi efficace del mistero di ogni celebrazione eucaristica.

INTRODUZIONE ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

GUIDA: ...“Spiegò loro le scritture”. ...La Parola: lungo la strada! La Parola è la strada. Il Signore stesso ci introduce al senso del suo mistero

- *Chi porta il lezionario entra e lo poggia sul tavolo*

RESPONSABILE: Anche nei nostri gruppi il primo momento dell'incontro è sempre dedicato alla Parola e alla **catechesi**. Ci poniamo in ascolto, chiedendo al Signore di fare ardere i nostri cuori.



La preghiera dei fedeli

INTRODUZIONE ALL'OFFERTORIO

GUIDA: ...“Resta con noi..., a spezzare il Pane”

- *Chi porta i doni, lentamente, inizia ad entrare... uno alla volta... poggia i doni sul tavolo...; chi porta calice e patena li porge ai celebranti.*

GUIDA: Pane e vino. Con essi e in essi, tutta la nostra vita: spezzata, sofferta e offerta.

RESPONSABILE: Anche nei nostri gruppi non manca mai il momento della **preghiera**: guida al cammino di comunione.



La preghiera eucaristica

DOPO LO SCAMBIO DELLA PACE

GUIDA: ...“Trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro”.

- *Chi porta il simbolo di fraternità, lentamente, inizia ad entrare... e lo poggia sul tavolo*

GUIDA: La comunità: la comunione: il Risorto al Centro. Figli nel Figlio ci riconosciamo fratelli.

RESPONSABILE: **Fraternità** è la terza

parola, è il terzo impegno dei nostri gruppi. Corriamo..., pieni di gioia, perché Tu, Signore, sei la nostra gioia; Tu, Signore sei la nostra pace.

DOPO LA COMUNIONE

In questo momento che la liturgia dedica al ringraziamento, vogliamo lodare il

Signore con uno dei linguaggi più sentiti dal Gruppo Attivo, la danza. Abbiamo scelto il Magnificat: il canto di Maria, donna del silenzio e della poesia. Maria, che Rupnik, con intuizione felice e particolare, mette nell'icona che ci sta guidando, accanto al Figlio, mentre spezza il pane. Ad Emmaus Maria non c'era. Eppure c'era. Come c'è in ogni nostra liturgia, in ogni nostra preghiera, anche se non esplicitamente invocata. La nostra spiritualità dei sette gradi del silenzio interiore, ci insegna che Maria è soglia silenziosa: la soglia che ci introduce nel Mistero della tenda della Trinità.

Quella che i ragazzi ci propongono è una danza liturgica. E' un invito alla preghiera. Quindi, anche se sono bravissimi e magari può venirci voglia di applaudire alla fine, vi preghiamo di non applaudire. Se veramente vi avremo aiutati a pregare, alla fine del canto rimaniamo in silenzio... a ringraziare il Signore.



Momenti della danza liturgica

DOPO L'ORAZIONE FINALE

- *Si prepara chi porta i cesti con i ricordini*

GUIDA: ...“Partirono senza indugio... e narrarono ciò che era accaduto”

‘Missa est’. ‘Missio est’. Il Crocifisso-Risorto è... in noi. Origine e meta, fonte e senso, autore e contenuto della missione.

RESPONSABILE: L’**Apostolato** è la quarta parola dei nostri gruppi: ma in realtà è la prima. Come dice Paolo VI, anche a noi, segnati dalla sofferenza, il Signore ha lanciato una vocazione e una missione: far uscire il dolore dalla sua disperata inutilità e farlo diventare fonte positiva di bene.

GUIDA: Vengono portati al tavolo dei doni dei segni/ricordo di questa celebrazione, con l’immagine dei Discepoli di Emmaus con Maria, che verranno consegnati durante il canto finale.

RESPONSABILE: saluto finale.

Prima della benedizione finale, come momento di meditazione e ringraziamento dopo la Comunione, il “Gruppo Attivo” si è esibito in una danza liturgica sulla musica e le parole del *Magnificat*. Al centro della coreografia vi era un'icona della Beata Vergine Maria,



S.E. Mons. Cacucci e la Responsabile del CVS diocesano Rosa Sinisi tagliano la torta

davanti alla quale i danzatori si soffermavano a turno, alternando movimenti lenti per esprimere devozione e veloci – agitando dei nastri colorati legati ai polsi – per manifestare luce e gioia.

Al termine della S. Messa, è stato offerto un piccolo rinfresco. Una copia del mosaico di Maria con Gesù e i discepoli di Emmaus, realizzata come icona dalla Cooperativa sociale “Ala di Riserva” (nata dal CVS diocesano), è stata donata all'Arcivescovo al termine della visita. E' stata inoltre consegnata a ciascuno dei presenti una figurina-ricordo con la medesima immagine.

Il CVS di Bari-Bitonto ricorderà sempre questo avvenimento con stupore e gratitudine, poiché sono stati davvero palpabili l'affetto e la gioia con cui Mons. Cacucci ci ha visitati e ha trascorso il pomeriggio con noi.

Ringraziamo l'Arcivescovo per la sua paterna benevolenza. Ringraziamo tutti i sacerdoti, amici del

CVS diocesano, che hanno concelebrato. Ringraziamo i seminaristi impegnati il sabato e la domenica nel tirocinio pastorale presso la nostra associazione, sia quelli “attuali” che hanno fatto di tutto per non mancare a questo momento bello e importante, sia quelli “passati” che sono rimasti legati al CVS e hanno cooperato concretamente e spiritualmente alla buona riuscita della giornata. Ringraziamo infine il Signore per questo dono grande e magnifico, che dentro di sé ha racchiuso una molteplicità di splendidi doni più piccoli, come l'aver vissuto i giorni di preparazione come una vera famiglia, in spirito di lieta collaborazione e comunione. □

Le nostre recenti “avventure”

Sabato 1° maggio 14 fra volontari, fratelli e sorelle della diocesi di Trani-Barletta-**Bisceglie** si sono “avventurati” per raggiungere la lontana(!?) Molfetta e partecipare per il quarto anno consecutivo al meeting regionale del C.V.S.

Il tema proposto è stato per tutti noi molto interessante e coinvolgente perché si è parlato di sacerdoti e laici accanto a chi soffre. Il primo intervento, tenuto dal "padrone di casa" don Luigi Renna, pur mettendo in evidenza la figura del sacerdote attraverso 4 verbi (fermarsi, guardare, contemplare, aiutare) ha invitato noi laici a fare altrettanto nei confronti dell'ammalato. In questa maniera si fa della parrocchia quella casa in cui diversamente abili e non appartengono con la stessa dignità. Molto toccante è stata la poesia che don Luigi ci ha letto. Essa è stata scritta

da Maria Resta di Neviano (una civuessina tornata alla casa del Padre).

Altrettanto interessante è stata la relazione tenuta da Floriano Scioscia che ha sottolineato come attraverso il battesimo entriamo a far parte del popolo sacerdotale oltre che regale e profetico. In particolare il sofferente deve testimoniare perché anche lui chiamato dal Padre a lavorare nella Sua vigna.

Dopo aver condiviso il Pane eucaristico e il pane portato “dalle nostre case”, ci siamo lasciati coinvolgere dai giochi preparati per noi dai seminaristi del IV anno,





al termine dei quali il meeting ha dato l'arrivederci al prossimo anno.

A distanza di una settimana abbiamo rimesso in moto i mezzi per raggiungere questa volta la città di Trinitapoli, per partecipare alla "festa diocesana del malato". Anche questa è stata divisa in due momenti, il primo prettamente spirituale attraverso la recita del Santo Rosario, la partecipazione della Santa Messa e la processione Eucaristica che è terminata davanti alla grotta in cui è collocata la statua della

Madonna di Lourdes. Questa giornata ci ha visti coinvolti insieme ad altre associazioni come l'Unitalsi, la Croce Rossa Italiana, le Misericordie d'Italia, il 118 e i gruppi Caritas, ricordandoci come non sono pochi coloro che portano nel loro cuore la figura dell'ammalato.

Anche qui la conclusione è stata a favore della danza e della...panza.

Qui Bisceglie... a voi Bari.

*Maria Ida Todisco
(Resp. GdA S.M.M. della
Misericordia – Bisceglie)*

Genesi degli Esercizi Spirituali per famiglie



I primi Esercizi Spirituali per famiglie si sono tenuti, in via sperimentale, nell'estate del 1995. Sono nati dall'esigenza di alcune coppie di sposi di Bari che, non potendo più partecipare al Corso Diocesano a causa della presenza dei propri bambini, e non essendo più considerati giovani, avvertivano la mancanza di un momento forte nel cammino cristiano e di quella ricarica spirituale che gli Esercizi danno.

Le giovani famiglie di Bari trovarono attento alla loro richiesta don Vittorio Borracci, assistente spirituale della Diocesi di Bari-Bitonto. Questi, sempre pronto e disponibile, se ne fece portavoce presso i responsabili

dell'apostolato dell'Associazione e riuscì ad ottenere un corso per Giovani Famiglie nella settimana di Ferragosto del 1995.

Per i primi tre anni, gli Esercizi durarono tre giorni ed avevano come tema argomenti relativi al dialogo nella coppia, alla relazione sponsale, agli esercizi spirituali tra le pareti domestiche, alla preghiera di coppia, alla benedizione dei figli, ecc... Le *lectio* di Don Vittorio riguardavano alcuni passi del Cantico dei Cantici, di Tobia, ecc... e prendevano spunto anche da alcuni testi editi dalla Comunità di Carresto, esperta nella Pastorale della Famiglia.

Le giornate erano orga-

nizzate sul modello di quelle degli Esercizi normali e quindi prevedevano Lodi, lectio, meditazione e varie Celebrazioni, Adorazione, Liturgia Penitenziale ed Eucaristica.

Per i bambini, all'epoca molto piccoli, c'erano delle baby-sitter che li intrattenevano per lasciare i genitori liberi di ascoltare, meditare, pregare.

Dal quarto anno gli Esercizi Spirituali per Famiglie sono stati equiparati a quelli previsti per gli altri Settori. Le tematiche quindi sono state quelle stabilite per gli altri corsi, da cui si differenziavano per il taglio specifico, per la meditazione in coppia oltre che personale e per la condivisione con i figli di alcuni momenti della giornata. Questi ultimi, inoltre, sono stati coinvolti dalle sorelle della casa e da qualche amico dei Silenziosi Operai della Croce in attività ludiche, grafico-pittoriche, di drammatizzazione incentra-

te su tematiche parallele a quelle dei genitori.

Nel corso di questi ultimi anni si sono avvicinati validi predicatori.

Al nucleo storico di famiglie, formato da cinque / sei coppie fedeli, si sono alternate e continuano ad alternarsi altre provenienti dalla Puglia, dalla Campania e anche da altre regioni come l'Emilia Romagna e l'Abruzzo.

Con il passare del tempo a queste giornate di spiritualità per famiglie partecipano anche coppie di sposi ormai con parecchi anni di matrimonio alle spalle. Questi sposi lasciano a casa i loro figli ormai adulti e fanno volentieri l'esperienza degli Esercizi.

Chi volesse venire con noi a Valleluogo per una ricarica spirituale ci telefoni: 0805797185 o 3406632860. Vi assicuriamo che ne vale la pena!

*Laura e Matteo Landi
(Incaricati Famiglie CVS)*

“Sono sotto il manto della Madonna”

*Per ricordare
Michela Caputo*

(...) La morte non può distruggere certi vincoli spirituali. Se tante volte abbiamo pregato insieme, non può essere che si sia oggi separati. Noi preghiamo per lei e lei prega per noi. Abbiamo celebrato ora il memoriale della passione, morte, risurrezione del Signore Gesù, e Michela nella sua vita ha unito la sua sofferenza alla passione redentrice di Lui, offrendola consapevolmente, totalmente e definitivamente. E non ha mai ritirato questa offerta, l'ha sempre mantenuta e confermata.

Le tappe della sua vita: prima nella sua bella famiglia, profondamente credente. Lo studio, l'impegno giovanile, la professione. L'incontro con l'Istituzione Teresiana: riconosce nel carisma che lì si vive il suo giusto posto. Chiede di entrarvi, ne è membro, partecipa alla sua vita, pur continuando a vivere nella sua famiglia, a Bari. Collabora in pieno a persegui-



re i fini dell'associazione: l'evangelizzazione, la promozione dell'uomo e della società attraverso l'educazione e la cultura, inserendosi in tutte quelle attività che consentono, nel mondo, di operare in questo senso.

Poi arriva una sua chiamata particolare: la sofferenza, la vita che cambia. Un ictus, 33 anni fa, paralizza per sempre la parte destra del suo corpo. Aiutata dalla famiglia, lotta, ricorre alle cure necessarie. E insieme accetta, offre, inserisce il suo dolore nell'offerta che Gesù fa di se stesso per la salvezza dell'uomo. Ma non diventa passiva, anzi combatte, non si ritira in un suo mondo privato. No: partecipa, viaggia, accoglie in casa chi la visita, ascolta, prega, dice la parola giusta. Ha appreso un pensie-

ro illuminante di Josefa Segovia, la Serva di Dio che è stata la prima Direttrice Generale dell'I.T.: nella vita, nel mondo, nella Chiesa, fra noi, ci possono essere personalità grandi, messe un po' come fari di luce per gli altri. E poi ci sono persone di cui non si parla, che pregano, che portano una croce in unione a quella del Signore...ebbene, queste sono come fonti sotterranee, come falde acquifere che fertilizzano il terreno che altri lavorano. Michela lo sapeva, non ne parlava, non lo diceva, ma lei e noi lo sapevamo. Inoltre, a Bari, lei conosce la spiritualità e l'opera generosa dei "Volontari della Sofferenza" e anche a loro siamo profondamente grati per l'appoggio, il conforto, la luce, l'amicizia che le hanno dato.

Infine, l'ultima parte della sua vita: nel 2004 si finisce di ristrutturare una casa, qui a Montesacro, nell'ambito di questa parrocchia. Qui si forma una nostra comunità, qui pensiamo che Michela possa stare bene. Con lei lo decidiamo, viene. Le sue condizioni fisiche andavano già deteriorandosi e il declino è continuato, malgrado ogni cura. Però Michela ha qui due

grandi fonti di felicità: l'Eucaristia e la comunità. La porta della sua camera si apriva di fronte a quella della Cappella. La gioia di partecipare alla Messa, di sostare a lungo in preghiera...passare lungo il corridoio e aprire un momento quella porta per salutare il Signore lì presente...E Lui che ha ispirato questo amore, lo ha ricambiato col privilegio di ricevere la Comunione fino all'ultimo giorno della sua vita.

L'altra sua gioia è stata la comunità: partecipa ad ogni riunione, ai pasti, alla preghiera, a tutto. L'ultimo suo ricordo, che ci conforta, risale a sabato scorso, il penultimo giorno della sua vita. Era eccezionalmente lucida ed ha confidato ad Amor, che era lì accanto a lei: "Sai, io sono sotto il manto della Madonna..." Una lucidità, una serenità impressionanti. Si toccava con mano il soprannaturale.

Il nostro vincolo non si è spezzato, continua la nostra comunicazione e la nostra comunione. (...)

*(Dal testo scritto dalle Sorelle
Teresiane in occasione della
Messa di Esequie, Roma,
26/1/2010, Parrocchia degli
Angeli Custodi)*



La posta del Bambù



Caro Bambù, abbiamo pensato che, se vuoi e se il giornalino non è ancora pronto, potresti pubblicare questo articolo in modo da far conoscere ad altre famiglie l'esperienza che noi viviamo a Valleluogo. Vedi tu cosa puoi fare. se ti sembra troppo lungo, riassumilo pure ma non dimenticare il nostro recapito telefonico. A presto

*Laura e Matteo Landi
(Incaricati Famiglie CVS)*

Cari Laura e Matteo, siete stati accontentati: il vostro bellissimo articolo è a pag. 25, con tanto di numeri di telefono (complimenti: questo sì che è slancio di apostolato!).

Se non hai ancora fatto la tua dichiarazione dei redditi

Puoi destinare il “5 per mille”

5 x
1000

alla Cooperativa Sociale
“Ala di Riserva”

5 x
1000

Sappiamo che si può destinare il 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche alle associazioni di volontariato e alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

La “Cooperativa Sociale Ala di Riserva”, nata come ramo sociale del Centro Volontari della Sofferenza, rientra a pieno titolo tra quelle che possono beneficiare del 5 per mille.

Come fare? Basta:

- 1) apporre la propria firma nel primo dei riquadri che figurano sui modelli di dichiarazioni (**CUD 2010**; 730/1-bis redditi 2009; **UNICO persone fisiche 2010**):

“Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e di altre fondazioni e associazioni riconosciute “

- 2) scrivere il codice fiscale della Cooperativa: **04601590724**

E' consentito scegliere una sola associazione a cui destinare la quota. La scelta di destinazione del 5 per mille e quella dell'8 per mille, però, non sono alternative fra loro.

GRAZIE!!!!

P.S.: nel caso tu non fossi tenuto alla dichiarazione mediante modello 730 o Unico, perché avente solo redditi da lavoro dipendente o da pensione, puoi ugualmente destinare il 5 per mille alla Cooperativa “Ala di Riserva” **compilando il modello CUD e spedito a chi di dovere**. Se sei furbo ti fai aiutare dal tuo animatore.



Esercizi Spirituali 2010 a Valleluogo

21 – 26 giugno “Gruppo Attivo”

26 giugno – Bambini
1° luglio

9 – 13 agosto Famiglie

16 – 22 agosto **Adulti e Giovani**

22 – 27 agosto Adolescenti e
Giovanissimi



Giovanni Paolo II in persona ci invita agli Esercizi Spirituali 2010

“Non abbiate paura di dare il vostro tempo a Cristo! Il tempo donato a Cristo non è mai tempo perduto, ma piuttosto tempo guadagnato per l'umanizzazione profonda dei nostri rapporti e della nostra vita.”

(Dies Domini, 7)

Sommario

L'audacia di un Dio vicino.....	3
Il “decalogo” della vita secondo lo Spirito.....	6
CVS-TG.....	8
Scelti.....	9
La testimonianza suscita vocazioni.....	10
Il meeting regionale, esperienza identitaria.....	11
Il sacerdote accanto all'ammalato.....	14
E' viva la nostra sede!.....	18
Le nostre recenti “avventure”.....	23
Genesi degli Esercizi Spirituali per famiglie.....	25
“Sono sotto il manto della Madonna”.....	27
La posta del Bambù.....	29
Puoi destinare il “5 per mille”.....	30
Esercizi Spirituali 2010 a Valleduogo.....	31

“Il Bambù” è la continuazione di “Cristo Vera Speranza”, il glorioso giornalino che ha raccontato il cammino del CVS di Bari-Bitonto per molti anni.

La nuova testata si rifà ad una antichissima parabola cinese che esprime (inconsapevolmente) in termini poetici il carisma della nostra associazione: così infatti il bambù esclama con termini molto... cristiani: «*Eccomi, Signore! Prendimi e fa' di me quello che vuoi*» (cfr. Lc 1,38 e Mc 14,36).

Hanno collaborato a questo numero: Annalisa Caputo, Maria Cimino, Laura e Matteo Landi, Rosa Pasqua Moschetta, Mons. Luigi Renna, Rosa Sinisi, Anna Sodano, Maria Ida Todisco

Redazione: Don Vittorio Borracci, Maria Rita Pisani, Floriano Scioscia

Indirizzo postale: “Il Bambù”, c/o Scioscia, Via Maranelli 2, 70125 Bari

Indirizzo e-mail: cvsbari@gmail.com

Sito informativo generale del CVS: www.sodecvs.org

Sito a livello locale: cvsbari.alfervista.org